



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Professioni

Ordine dei medici al voto da domani Lo spauracchio è l'astensionismo

NAPOLI È tempo di elezioni per i 25 mila medici di Napoli e provincia, chiamati domani, domenica e lunedì a rinnovare il Consiglio direttivo. Come sempre le urne sono state allestite nella sede dell'Ordine di Via Riviera di Chiaia 9C e saranno aperte dalle 9 alle 21. Con una lista unica, il solo grande ostacolo è a questo punto il raggiungimento del quorum. Molti i medici che temono di trovarsi imbottigliati nel traffico a causa dei problemi alla galleria Laziale, anche se di fatto, tra il doppio senso istituito nel tunnel Quattro Giornate e il completamento dei lavori che potrebbe arrivare addirittura sabato, non dovrebbero crearsi particolari intoppi.

«Quello del voto – dice il presidente uscente Silvestro Scotti

– non è solo un dovere, ma anche un diritto da custodire gelosamente». Scotti, già segretario nazionale della Fimmg, sa bene quanto sia necessaria una legittimazione piena per poter far sentire la voce dei medici sui tavoli che contano. Ed è per questo che ancora una volta chiama a raccolta i camici bianchi. «Non perdiamo l'occasione di dimostrare unità. Negli ultimi mesi, nell'ultimo anno, la categoria è stata messa sotto accusa per gli errori di pochi. Chiunque indossi un camice sa bene quanta abnegazione e quanti sacrifici servano per rispettare il giuramento di Ippocrate in una regione come la nostra, devastata da anni di tagli alla spesa e blocchi del turn over. Mai come oggi – conclude – dobbiamo essere uniti e far

sentire la nostra voce». Ma quali sono i nomi in lista? «Unisci il tuo ordine» vede candidato alla presidenza Silvestro Scotti. I consiglieri in lista sono invece: Mario Delfino (professore Universitario), Antonio De Falco (chirurgo – Cimo), Antonio De Rosa (patologo clinico – Anaao), Luigi Di Marino (chirurgo – Giovani Medici), Pierino Di Silverio (dirigente medico Anaao), Giuseppe Galano (anestesista rianimatore – 118 Aaroi Emac), Mario Iovane (medico di medicina generale Smi), Andrea Montella (otorinolaringoiatra – Sumai), Maria Triassi (professore universitario), Giannamaria Vallefucio (pediatra di famiglia – Fimp), Gennaro Volpe (medico di sanità pubblica Card) e Bruno Zuccarelli (Im-

munoematologo Anaao). Candidati revisori dei conti: Domenico Adinolfi (medico di medicina generale – Fimmg), Santo Monastera (gastroenterologo – Anaao) e Gaetano Piccinocchi (medico di medicina generale – Simg). Candidato revisore supplente: Clara Imperatore. Al coro di quanti chiamano all'appello i camici bianchi si unisce anche Sandra Frojo, in corsa per il rinnovo della carica di presidente dell'albo Odontoiatri. Se sarà rieletta si spenderà su molti temi caldi, tra i quali: la semplificazione dell'esercizio della professione odontoiatrica, la formazione professionale e manageriale, l'Enpam, i servizi offerti agli odontoiatri e il sostegno ai giovani.

Raffaele Nespoli

L'appello
«Votare
è un
diritto
ma
anche un
dovere»
ricorda
Scotti

Camici bianchi
La platea
di medici
fra Napoli
e provincia
raggiunge
quota 25 mila
Solo una lista
in campo



Le violenze «percepite» seppelliranno la galanteria

Ormai anche un invito a cena o regalare dei fiori sono interpretati come soprusi. Il confine tra realtà e sensazione non esiste più

LA VIOLENZA «PERCEPITA»

Ormai basta l'invito a cena per beccarsi una denuncia

di **MARIO GIORDANO**

■ Ecco ci siamo arrivati: siamo alla «molestia percepita». Cioè: la molestia non esiste, però io ho l'impressione che ci sia. E tanto basta per processare qualcuno, magari mandarlo in galera, comunque esporlo alla pubblica gogna. La prima ad avanzare la innovativa teoria giuridica è stata la nota costituzionalista **Clarissa Marchese**, già miss Italia e attualmente

modella, che in un salotto Tv ha spiegato perché aveva accusato il regista **Fausto Brizzi**. Non che lui avesse fatto qualcosa, macché. Ma lei ha avuto una «brutta sensazione». E tanto basta. Chiaro, no? Il reato percepito può far scuola. Basta estenderlo a tutti i campi del diritto penale. Per esempio: «La arresto per furto». Ma io non ho rubato nulla. «Ha ragione». E allora perché mi arresta? «Perché ha avuto la sensazione che potesse farlo». E se io avessi la sensazione che lei è un cretino?

A rafforzare la teoria giuridica della «molestia percepita» è intervenuta poi, dalle colonne di *Sette*, il magazine col ciuffo del *Corriere della Sera*, l'avvocata **Tatiana Biagioni**, nientemeno che presidente dei giuslavoristi lombardi. E le sue sono cariche vere, purtroppo, non come quelle della Miss Italia, che pure nella circostanza non sfigura affatto come conoscenza giuridica. L'avvocata Tatiana, infatti, si spinge avanti nella definizione del nuovo concetto penale, spiegando che, per l'appunto, «a definire la molestia è la percezione di chi la riceve» e, soprattutto, che essa vale anche solo «per apprezzamenti fisici, battute, inviti a cena». Avete capito bene, anche gli inviti a cena. D'ora in avanti siete avvertiti: «Stasera andiamo in pizzeria» può essere passibile di codice penale. «Ci facciamo un sushi» rischia di portarvi direttamente all'ergastolo. Per il «che ne dici di un'amatriciana in centro?» si sta addirittura pensando di ripristinare la pena di morte.

Meglio mangiarsi una minestrina a casa, in perfetta solitudine, che rischiare di passare il resto della vita nei guai: che ne dite? Per altro, fa anche bene alla linea.

Pensate che un invito a cena sia innocuo? O peggio, pensate di essere gentili? Magari solo un po' galanti? Niente da fare. L'avvocata Tatiana, teorica della «molestia percepita», spiega che «tu puoi credere di essere galante, ma è cosa prova la persona di fronte a te che fa testo». E questo è straordinario perché anche solo mandare un mazzo di fiori può diventare rischioso. Per evitare guai uno dovrebbe sempre sapere che cosa prova la persona che lo riceve. E come si fa? Si tira a indovinare? Ambarabaciccò tre civette sul cornò? Si sorteggia come usano fare a Bruxelles? Si lanciano i bussolotti «omaggio gradito o omaggio non gradito»? O si ingaggia una squadra di psicologi per esplorare la mente altrui?

Una volta, per dire, un omaggio di fiori non gradito portava al massimo a buttare il mazzo. Invece, oggi, porta a farti il mazzo. Davanti al giudice. Lo vedete come cambiano i tempi? E che non vi venga in mente, per dire, di chiedere a una ragazza «vuoi che ti accompagni a casa?» prima di aver fatto intervenire, come minimo, qualche mediatore culturale, o i caschi blu dell'Onu, l'apparato di conciliazione di un maxi studio legale o almeno **Fassino** nelle vesti di pontiere. In ogni caso, se dovete proprio concedervi il lusso di riaccompagnarla a casa, prima di tornare indietro fatevi rilasciare liberatoria in carta bollata: si sa mai che tra qualche decennio ci ripensi e si senta molestata in via postuma. Le percezioni, com'è noto, con il tempo cambiano.

Peraltro, ovviamente, il teorema della «molestia percepita» non si applica soltanto al campo delle relazioni uomo-donna. Onde per cui

attenti anche a battere sulla spalla ad un amico, nel caso lo vedeste un po' giù. Certo: potrebbe avere la sensazione che lo volete davvero incoraggiare, ma potrebbe anche

avere la sensazione che lo volete molestare. Sensazione sbagliata, ma che ci possiamo fare? Davanti al percepito noi ci arrendiamo. Anche le partite di calcetto del giovedì sono fortemente a rischio: quando siete nello spogliatoio che fate? Vi spogliate davanti a tutti? E se quelli percepiscono che li state provocando? E l'abbraccio dopo il gol? Sarà percepito come una giusta esultanza o come una toccatina proibita? Il nuovo reato basato sulla sensazione si fonda su principi giuridici rigorosi, evidentemente. Principi giuridici che fanno la storia del diritto fin dai tempi dell'antica Roma. Il primo dei quali si può riassumere con un'espressione tipica del foro: «checazzoti-passaperlatesta?». D'ora in avanti, infatti, non bisognerà rispettare le norme: bisognerà rispettare quello che sta pensando chi hai di fronte. Come nuovi consulenti legali si candidano il Mago Oronzo

e il Mago Otelma.

Che poi, essendo così giusto e innovativo, non si capisce perché il reato percepito debba essere limitato soltanto alle molestie sessuali. Già abbiamo introdotto tale concetto nel campo della meteorologia (il «caldo percepito» ha soppiantato il caldo del termometro), adesso possiamo introdurlo in tutto il codice penale. Perché dunque non ipotizzare, come dicevamo, il furto percepito, per esempio. O la rissa percepita. O le lesioni percepite. Financo l'omicidio percepito. «Ti arresto, assassino». Ma non ho fatto nulla. «Però hai uno sguardo che uccide». Non c'è nemmeno bisogno del cadavere. Basta la sensazione. Cioè: basta percepire una sensazione perché essa diventi reale. E io non so perché ma, proprio in questo momento, ho percepito la sensazione che una risata li seppellirà. Che dite: sta accadendo davvero?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Ue: «No vax responsabili di morti»

Per il commissario europeo alla Sanità, Andriukaitis, chi contesta i vaccini è un «oscurantista». E chi segue questi movimenti dovrà «seppellire i propri figli»

di CARLO TARALLO

■ L'Unione europea sferra un durissimo attacco ai movimenti No vax, che si oppongono alla vaccinazione obbligatoria dei bambini, propagandando, soprattutto attraverso Internet, teorie che vorrebbero le vaccinazioni pericolose per la salute. Ieri, a Bruxelles, rispondendo a una domanda sull'argomento di un giornalista italiano, il commissario europeo alla Sanità, Vytenis Andriukaitis, ha usato parole di fuoco.

«I movimenti e le organizzazioni antivaccino», ha detto Andriukaitis, «ci portano indietro, all'età della pietra». Il commissario europeo alla Sanità ha affrontato il tema durante una conferenza stampa per presentare un rapporto sullo stato della salute nell'Unione europea. «Mi piacerebbe», ha aggiunto Vytenis Andriukaitis, «che queste persone visitassero le famiglie dei bambini morti per mancanza di vaccini, o li inviterei a farsi un giro nei cimiteri dove sono sepolti i bambini morti nel diciannovesimo secolo, quando ancora non c'erano i vaccini».

Non è la prima volta che l'Unione europea condanna duramente i movimenti antivaccino, ma la presa di posizione di ieri di Andriukaitis è destinata a far discutere per i toni utilizzati: «È una questione», ha sottolineato il commissario alla sanità dell'Ue, «di responsabilità morale. I bambini non possono scegliere, sono gli Stati che devono garantire la protezione più elevata, e se i genitori non lo fanno, sono gli Stati che devono tutelare il diritto alla vita dei loro figli».

Andriukaitis non ha usato mezze misure: «Guardino», ha aggiunto rivolgendosi di-

rettamente ai No vax, «alla vita dei bambini che hanno sofferto di poliomielite. Sarò franco: dovremmo parlare anche delle responsabilità di queste persone. Gli Stati membri, dopotutto, hanno adottato la Convenzione sui diritti dell'infanzia: i bambini non hanno la possibilità di scegliere e gli Stati devono garantire la protezione più elevata possibile della loro vita e della loro salute».

Andriukaitis ha poi invitato i governi a essere inflessibili: «Se i genitori non lo capiscono», ha precisato, «allora il governo deve prendersi la responsabilità di proteggere i bambini e di assicurare il loro diritto alla vita. Quindi, tutti noi dobbiamo far sì che la gente creda ancora nella scienza, che le persone credano nei dati, basati sull'evidenza scientifica, e nella verità, piuttosto che in qualcosa che viene sostenuto da organizzazioni varie».

Il M5s ha immediatamente smentito qualsiasi accostamento tra le dichiarazioni di Andriukaitis e il partito fondato da Beppe Grillo, criticando alcuni organi di informazione che riferivano di un attacco del commissario alla sanità diretto contro il movimento stesso: «Basta strumentalizzazioni», ha dichiarato Piernicola Pedicini, eurodeputato del M5s, «su un tema così importante e sensibile per i cittadini. L'ufficio del commissario mi ha mandato una lettera in cui smentisce le ricostruzioni fantasiose di una sua dichiarazione riportata da alcuni giornali e agenzie di stampa italiani in merito a legami tra M5s e No vax. Si tratta di una vergognosa campagna di stampa contro di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea**I medici in campo:
«Cure e assistenza
da riorganizzare»**

Asl Napoli 1 senza pace: dopo la mobilitazione di infermieri e operatori socio-sanitari contro la forzatura delle assunzioni scorrendo le graduatorie del Ruggi a Salerno, tocca ora ai camici bianchi della dirigenza medica. Assemblea generale ieri dell'intersindacale al Loreto Mare. Nel verbale di chiusura della riunione si legge di una diffida alla Asl per riaprire la contrattazione aziendale sui fondi integrativi congelati dal 2015 per finanziare gli straordinari (lievitati a dismisura per tamponare la carenza di personale), del cannibalismo di uomini e mezzi operato dall'Ospedale del Mare verso gli ospedali in città e della impellente necessità di informare la cittadinanza dei traslochi in corso di interi reparti dal Loreto mare a Napoli est. «Abbiamo appreso dai giornali - spiega un sindacalista - che entro il 30 novembre chiudono Neurochirurgia, Neuroradiologia e Neurologia del Loreto per trasferirsi a Ponticelli. Come verrà organizzata l'assistenza in emergenza? Dove deve andare un politraumatizzato visto che all'Ospedale del Mare non c'è ancora un pronto soccorso? Chi deve avvertire i cittadini visto che l'80% degli accessi avviene con mezzi propri e non con il 118? Ecco le domande a cui si chiede di dare risposta.

Povert **Al via il Reddito
d'inclusione:
le domande
dall'1 dicembre****La novit **

ROMA. Le domande potranno essere presentate ai Comuni a partire dal primo dicembre, cosicch  - una volta verificati i requisiti - dal primo gennaio 2018 il nuovo sostegno alla povert , la carta Rel (reddito di inclusione) sar  realt  per poco meno di 500.000 famiglie. In totale circa un milione e ottocentomila persone in stato di estrema povert  (su 4,5 milioni e mezzo di poveri stimati dall'Istat), potranno godere di un piccolo aiuto. Per un anno e mezzo, la carta Rel emessa dalle Poste, ricaricata mensilmente fino a un massimo di 485 euro, servir  per fare la spesa nei supermercati, per comprare le medicine e altri generi di prima necessit , e per un valore pari alla met  dell'importo spettante potr  essere anche utilizzata per ritirare contante.

Il Reddito di inclusione   uno strumento permanente contro la povert . In sede di prima applicazione, dati i fondi disponibili (2 miliardi nel 2018), potranno accedere solo i nuclei familiari che - oltre al disagio economico - vedono la presenza di minorenni, disabili, donna in stato di gravidanza accertata (a quattro mesi dalla data di parto presunta), disoccupati over 55 da almeno tre mesi.

A differenza dell'attuale Sia (sostegno per l'inclusione attiva), il nuovo strumento non si esaurisce

solo con un beneficio economico.

Con il supporto dei centri per l'impiego e degli assistenti sociali dei Comuni, le famiglie saranno accompagnate nella ricerca di un lavoro, cos  da poter uscire un po' alla volta dalla condizione di povert  e cavarcela da sole. Verranno messi a punto progetti personalizzati o patti di servizio, ai quali i componenti del nucleo familiare coinvolti nel Rei dovranno per forza prendere parte, salvo sanzioni che possono arrivare fino alla revoca del beneficio.

Non tutti i nuclei riceveranno lo stesso importo: il massimo, 485 euro al mese, andr  a quelli dai cinque componenti in s  (ai single spetta ad esempio 187,5 euro). Per far parte della platea dei beneficiari il nucleo familiare deve avere un valore di Isee non superiore a 6.000 euro e un valore dell'Isre (indicatore reddituale calcolato sottraendo all'Isee le spese di affitto) non superiore a 3.000 euro. Si pu  essere poveri anche avendo una casa di abitazione (magari ereditata): al di l  di questa, per , l'eventuale altro patrimonio immobiliare non pu  superare 20.000 euro. La soglia massima consentita per il patrimonio mobiliare (conti in banca, o al-

le Poste, o altro risparmio)   fissata a 6.000 euro, accresciuta di altri 2.000 euro per ogni componente successivo al primo, fino ad un massimo di euro 10.000. Anche i veicoli posseduti faranno da spartiacque tra chi rientra nel nuovo aiuto e chi no: nel nucleo familiare non ci devono essere intestatari di auto, moto e barche immatricolate la prima volta nei ventiquattro mesi antecedenti la richiesta (fatta eccezione per i veicoli per i disabili).

Il Rel   incompatibile con la Naspi o altri ammortizzatori sociali da parte di qualsiasi componente della famiglia.   invece, compatibile entro certi limiti con piccoli lavori. Sostituisce il Sia e l'Asdi (assegno sociale di disoccupazione). La domanda dovr  essere presentata presso i comuni. Potranno beneficiarne anche gli extracomunitari con permesso di lungo soggiorno, residenti in via continuativa in Italia da almeno due anni.

gi. fr.

**Le tappe
Da gennaio
l'aiuto
a 500mila
famiglie
bisognose
con minori
e disabili**

Vertice sui referendum del Nord, assenti i parlamentari meridionali Se gli onorevoli del Sud se ne infischiano

Marco Esposito

Sono quattro, tre uomini e una donna, ma non sono fantastici. Rappresentano l'Italia meridionale nella Bicamerale sul federalismo fiscale, ma in cinque anni si sono distinti per assenze. Anche ieri, quando nella Commissione si è discusso degli effetti sulle regioni deboli della maggiore autonomia chiesta da Lombar-

dia, Veneto ed Emilia Romagna. Un tema delicato sul quale si rischia, come ha denunciato il presidente dell'Upb Pisauro, di diversificare i diritti in base alla residenza. In Bicamerale i meridionali scarseggiano: nel Pd sono zero su otto. A sinistra zero su cinque. Tra i cinquestelle zero su 4. Nel centrodestra sono appunto quattro. Ma tacciono. >A pag. 5

Diritti diversi per residenza, al dibattito assenti tutti i parlamentari del Meridione

Il federalismo

In Bicamerale si valutano le questioni di equità poste dal presidente Upb Pisauro

Marco Esposito

Si è discusso per un'ora e venti. E si è parlato, non poco, di Sud. Ma nessun parlamentare del Mezzogiorno ha preso la parola. Silenti, indifferenti, assenti. Nonostante il tema fosse la richiesta di autonomia di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e gli effetti sulle regioni deboli. Con i senatori, i deputati e il governo che hanno esaminato i problemi sollevati da Giuseppe Pisauro, presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, nell'intervista di ieri al Mattino, nella quale l'economista si chiedeva se «oggi due individui uguali in tutto - età, sesso, condizioni di salute, reddito - tranne che per la residenza sono uguali o sono diversi».

«È una domanda chiave, una domanda tanto centrale da non lasciarsi indifferenti», ha chiosato il vicepresidente della Bicamerale sul federalismo fiscale, Daniele Marantelli, esponente del Partito democratico, di Varese. E nel dibattito sono intervenuti per il governo il sottosegretario agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa, Pd, di Belluno; Federico D'Incà, deputato del Movimento Cinquestelle, anch'egli di Belluno; il deputato del Pd Roger De Menech, sempre di Belluno; nonché il presidente della Bicamerale sul federalismo fiscale, Giancarlo Giorgetti, leghista, che era il meno settentrionale di tutti visto che è nato sul lago di Varese, un miglio a Sud del capoluogo di provincia.

Assenti o silenti, come durante l'inte-

ra legislatura della Bicamerale sul federalismo fiscale, i deputati e i senatori eletti nell'Italia meridionale, quelli interessati davvero all'attuazione del federalismo visto che le regioni a statuto speciale come la Sicilia e la Sardegna ne sono esenti. La pattuglia meridionale, peraltro, è ormai ridotta a quattro soli parlamentari, la metà rispetto al peso demografico dell'area: i campani Domenico De Siano (Forza Italia) ed Eva Longo (Ala), il lucano Cosimo Latronico (Direzionale Italia) ed il pugliese Gaetano Piepoli (Centro democratico). Zero Sud per il Pd nonostante sia forte di otto rappresentanti su trenta, ma nessuno di Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria. Situazione identica per la sinistra di Mdp e Si, nonostante abbia cinque rappresentanti. I Cinquestelle contavano in Bicamerale quattro

Il governo

«Campania interessata ed Emiliano ha invitato Maroni»

veneti su quattro, poi due mesi fa uno dei quattro ha lasciato il posto al piemontese Marco Scibona, confermando il 4-0 nello sbilanciamento territoriale Nord-Sud.

In cinque anni di lavori, nei verbali della Bicamerale risulta un solo intervento di un parlamentare dell'Italia meridionale: nella prima seduta, quella del 10 dicembre 2013. Il barese Piepoli coniò una possente metafora: «Il Mezzogiorno rischia di essere una fornace che

brucia risorse senza produrre qualità».

Il governo, rappresentato all'epoca da Graziano Delrio, replicò: «La discussione sarebbe molto lunga». Solo che è finita lì. Almeno per Piepoli e per tutti i rappresentanti del Sud, fra i quali si distinse per latitanza il primo vicepresidente, il senatore campano Antonio Mele (Ala), che ha ricoperto quel prestigioso incarico nella Bicamerale sul federalismo dal 28 novembre 2013 al 16 gennaio 2015, senza mai prendere la parola.

Tomando al dibattito, Bressa ritiene che la richiesta graduale (non 23 materie insieme) di maggiori autonomie non danneggerà nessuna regione italiana, almeno se il Veneto riporrà nel cassetto la pretesa «gravemente compromissiva della finanza pubblica» di trattenere sul territorio i nove decimi del gettito fiscale. Inoltre, secondo il sottosegretario, quanto sta accadendo al Nord potrà essere un modello nel Mezzogiorno. «So che Roberto Maroni ha ricevuto l'invito da Michele Emiliano per andare in Puglia a spiegare il percorso di autonomia avviato in Lombardia. E io stesso ho ricevuto dalla Campania una lettera, informale, non un atto ufficiale del Consiglio regionale, in cui si dimostra interesse all'autonomia». Qualcosa si muove, quindi, anche nel Mezzogiorno. Ma l'assenza ai tavoli ufficiali pesa, eccome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra continua sull'Atto aziendale Vignola si rivolge al giudice ordinario

Lo scenario

L'amministrazione conciarla nomina l'avvocato per il ricorso in Tribunale: «Penalizzato l'ospedale Landolfi»

Il nuovo comitato dei sindaci per i rapporti con l'Asl si riunirà a guerra già aperta con i vertici aziendali. L'incontro dei cinque amministratori, convocato dal primo cittadino del capoluogo Paolo Foti per martedì, vedrà infatti il Comune di Solofra dotato preventivamente di un legale fresco di nomina, il celebre amministrativista salemitano Antonio Brancaccio, che per conto del municipio conciarlo procederà a ricorrere contro l'Atto aziendale dell'Asl, di cui viene contestata la programmazione ospedaliera.

La novità riguarda la forma della contestazione stessa. Contrariamente a quanto si è preconizzato nelle scorse settimane, il Comune di Solofra, e chi eventualmente vorrà seguirlo, non si rivolgerà al Tar, ma al Tribunale ordinario, in quanto punta a far entrare i giudici nel merito dei contenuti dell'Atto. Questo perché, si legge nella determina-



dell'amministrazione guidata da Michele Vignola, «il citato Atto Aziendale riduce la rete dei servizi territoriali e penalizza il presidio ospedaliero Landolfi, in quanto prevede la eliminazione di alcune unità operative complesse».

È questa ovviamente, la posizione del municipio conciarlo, fortemente contrastata dalla manager dell'Asl Maria Morgante, che anche due giorni fa, in occasione della presentazione della nuova rete per l'infarto in collaborazione con il «Moscato», ha ribadito che «l'Atto Aziendale non si tocca, è stato approvato in via definitiva e si propone, seguendo i numeri imposti dal commissio-

riamento della sanità campana, di dare risposte a tutta la provincia con servizi sul territorio che non sono solo quelli ospedalieri». Un chiaro riferimento a Solofra, che batteggia per il «Landolfi», ma anche a Sant'Angelo dei Lombardi, il cui sindaco Rosanna Repole non ha ancora optato per vie giuridiche ma in ogni caso punta a rafforzare la posizione dell'ospedale «Criscuoli».

Se lo scontro proseguirà sui tavoli istituzionali o in Tribunale si capirà meglio martedì, dunque, visto che nel neocostituito comitato di rappresentanza per l'Asl si trovano tutti i sindaci protagonisti della querelle: oltre a Foti, ci sono proprio Vignola, Repole, il primo cittadino di Ariano Domenico Gambacorta e quello di Bisaccia Marcello Armiento.

Il primo appuntamento servirà a insediare sostanzialmente l'organismo, con la elezione definitiva di Foti a presidente. Poi si cercherà di elaborare una strategia comune, probabilmente con l'ausilio del documento tecnico sugli ospedali commissionato dalla Provincia al presidente dell'ordine dei medici Pino Rosato.

Nel mentre, Solofra è già in fase avanzata per discutere di reparti e servizi davanti al giudice. Un aspetto che Vignola dovrà rappresentare ai quattro colleghi del comitato. Due le strade: o il fronte del ricorso si allargherà o, meno probabilmente, si proverà a far tornare la trattativa nell'ambito politico, dato che il comitato a stretto giro andrà ad incontrare proprio la manager dell'Asl.

I. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

Pronto soccorso in crisi: tanti accessi, pochi spazi

I locali inadeguati azzerano la privacy dei pazienti Novità positive solo sul versante dell'organico

Luella De Ciampis

Sono angusti e insufficienti i locali del Pronto Soccorso dell'ospedale «Rummo», punto di riferimento per l'urgenza dell'intero Sannio. L'attuale management si è impegnato per risolvere il problema e per ripristinare l'Obi - Breve Osservazione Intensiva -, ma le criticità strutturali a tutt'oggi permangono e i pazienti del reparto continuano a essere accolti, visitati e curati in ambienti comuni in cui non è possibile tener conto della privacy dei singoli malati. Gli accessi sono in continuo aumento, perché presso l'azienda ospedaliera arrivano pazienti provenienti dai territori limitrofi, anche perché molti comuni delle province di Avellino, Caserta e Napoli, sono geograficamente più vicini a Benevento.

Dal punto di vista dell'organico invece, sono stati fatti importanti passi avanti. A settembre è stato nominato il nuovo primario dell'Unità Operativa di Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso (Giovanna Guiotto), dopo anni in cui si sono alternati «facenti funzioni», i quali, nonostante l'impegno profuso, non avevano a disposizione i mezzi materiali e i necessari supporti legislativi per poter cambiare le cose. Nella stessa ottica, a novembre è stato espletato il concorso che consentirà di procedere all'assunzione di unità mediche deputate a rafforzare il carente organico di Medicina d'Urgenza e del Pronto Soccorso. Attualmente, la mancanza di personale di prima linea dell'ospedale è colmata dai medici di continuità assistenziale, che garantiscono i turni in Pronto Soccorso e gestiscono

l'ambulatorio dedicato ai codici bianchi e verdi dalle 8 alle 20 tutti i giorni della settimana. Si è reso possibile farlo, perché è stato realizzato un progetto integrativo ospedale-territorio, promosso dall'Ordine dei Medici. E infatti, la disponibilità dei medici di continuità assistenziale è ormai in essere da 3 anni, in seguito alla Con-

venzione sottoscritta ad agosto del 2014 da Nicola Boccione e Michele Rossi, rispetti-

vamente manager del «Rummo» e dell'Asl, con l'Ordine dei Medici e riconvertita in Convenzione diretta tra azienda ospedaliera e azienda sanitaria, a gennaio 2017. Con i vincitori di concorso, accadrà che i medici concorsuali, in numero di 8, saranno sufficienti a sostituire i 6 medici di Guardia Medica che attualmente, in base alla convenzione, sopprimeranno alla carenza di organico e lo completeranno con due unità in più. In quest'ottica, per quanto emerso dagli ambienti ospedalieri, si sta facendo strada l'ipotesi di non rinnovare la convenzione con l'Asl, necessaria a confermare la presenza dei medici di continuità assistenziale, in scadenza a fine dicembre e di riorganizzare il Pronto Soccorso, sopprimendo l'ambulatorio per i codici bianchi e verdi.

Premesso che per i codici bianchi non è neppure previsto l'accesso al Pronto Soccorso, va considerato che, tornare a creare un percorso unico per tutti i pazienti, (quelli in codice rosso, giallo e verde), potrebbe rappresentare un ulteriore disagio per la maggior parte degli utenti, quelli in codice verde i quali, per l'appunto hanno un ambulatorio dedicato che, se soppresso, determinerebbe una dilatazione eccessiva dei tempi di attesa dei codici verdi del Rummo, annoverati nelle statistiche nazionali, tra i più brevi in Italia. Sarebbe un peccato perdere questo primato, proprio ora che si sta effettivamente mettendo mano al reintegro del personale perso nel corso degli anni. A dicembre saranno immessi in servizio a tempo pieno e indeterminato un dirigente medico di Ortopedia e 6 infermieri, oltre a un dirigente medico di Cardiologia a tempo determinato, per 8 mesi. Gli infermieri sono Stefano Marsico, Stefano Portoghese, Luana Parente, Domenico Di Carluccio, Vincenzo Crisci e Roberta Moccia, provenienti da strutture sanitarie di altre città. Mariano Giuseppe Di Salvatore è il dirigente medico di Ortopedia e Francesco Urraro quello di Cardiologia, con un contratto a tempo determinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli Ordini, le cariche

Farmacisti, weekend elettorale per il nuovo Consiglio

Si vota da sabato a lunedì, si ripresenta compatto anche il direttivo guidato da Manna

Luella De Ciampis

Nel prossimo weekend si andrà alle urne per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine provinciale dei Farmacisti, che consta di 400 iscritti. Si voterà nei giorni compresi tra sabato 25 e lunedì 27 fino alle 14. Il direttivo uscente, che fa capo al presidente Maurizio Manna, che ha una militanza ordinistica di 12 anni, si ripresenta compatto con Fulvio Oreste Capece, che attualmente ricopre la carica di vicepresidente, Ferdinando Florino, Roberta Affinito, Gerardo Rinaldi, Donato Vinciguerra e con i membri del collegio dei revisori,

costituito da Stefano Italiano, Ada Vetrone, Domenico Guerrea e Sebastiano Guerra nel ruolo di supplente.

Se Manna dovesse essere riconfermato, questo sarebbe il quinto mandato alla guida dell'Ordine. Ordine che, nell'arco dell'ultimo decennio ha dovuto affrontare difficoltà e sfide di varia natura: a quelle strettamente inerenti al campo farmaceutico se ne sono infatti aggiunte altre, quelle comuni, più in generale, a tutto il mondo del lavoro, in quanto legate alla crisi e alla disoccupazione che ha investito in maniera abbastanza rilevante, facendo sentire i suoi effetti negativi, anche l'ambiente sanitario. È l'armonia di intenti sulle questioni da affrontare e sulla necessità di dare continuità al lavoro fin qui svolto, a far sì che la

scelta dei rappresentanti dell'Ordine sia rimasta invariata per oltre un decennio, nel corso del quale sono state affrontate battaglie a livello locale, caratterizzate, fino al 2014, da un difficile e conflittuale rapporto con l'Asl di Benevento, attualmente superato, e a livello nazionale.

Si fa riferimento a quelle nate con il SalvaItalia, passate per il CrescitItalia, lo Spending review, l'abbassamento del quorum per le nuove farmacie, l'aumento delle tasse imposte, sempre più numerose, e culminate con il provvedimento Bersani che ha favorito la mercantizzazione dei farmaci. Risolte in parte dall'intervento della Regione Campania che ha messo in campo risorse finanziarie straordinarie per ripianare i debiti pregressi, riuscendo a contrarre i tempi di esposizione debitoria e a mantenere operativo e qualitativamente valido il servizio erogato. Purtroppo le difficoltà ci sono e si sono cronicizzate, perché, tra gli iscritti all'Ordine c'è una percentuale di disoccupazione pari al 30% e i concorsi sono stati appena ripristinati. Contrastare la crisi diventa sempre più difficile, se si pensa allo spettro delle multinazionali che potrebbero fagocitare le farmacie delle piccole realtà rurali. Per questo l'Ordine è intenzionato a puntare sul gradimento, a coltivare il rapporto con l'assistito e riumanizzarlo, a offrire servizi sempre più mirati a tener conto delle esigenze del cittadino, rivalutando l'immagine professionale, da opporre alla figura dell'imprenditore farmaceutico, manager di catene industriali, gestite attraverso meccanismi societari, più sensibili a obiettivi di speculazione mercantile e di esportazione all'estero anche di farmaci salvavita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le sfide Si punta a migliorare rapporto con gli utenti e qualità del servizio

I nodi
Tra aumento delle imposte e concorrenza «esterna» il momento è difficile per il settore

Portici

Siglata l'intesa tra il sindaco Enzo Cuomo e la manager Antonietta Costantini
La sede dei locali affittati dall'ex commissario prefettizio all'azienda sanitaria

C'è l'accordo tra Comune e Asl In salvo il consultorio familiare

Portici. La fumata bianca è arrivata a sei mesi dall'addio di Roberto Esposito a palazzo Campitelli, ma dietro il patto tra il Comune e l'Asl Napoli 3 Sud per salvare il consultorio familiare c'è proprio la mano dell'ex commissario prefettizio. La decisione di non dislocare i servizi svolti dal consultorio familiare è stata presa durante il recente tavolo di confronto tra i vertici dell'azienda sanitaria locale - rappresentata dalla direttrice generale Antonietta Costantini - e dalla direttrice del distretto di Portici, Agnese Siciliano - e il sindaco Enzo Cuomo, pronto a mettere nero su bianco l'intesa raggiunta tra le parti. Ovvero, l'Asl Napoli 3 Sud si impegnerà a tutelare il consultorio familiare finché non sarà pronta la struttura di via Naldi, annessa al mercato coperto e fittata all'azienda sanitaria locale dall'ex commissario straordinario Roberto Esposito. Il viceprefetto, al termine del proprio mandato a palazzo Campitelli, aveva formalizzato l'atto di fitto dei locali della struttura di via Naldi attualmente abbandonati e diroccati con un canone di locazione di 55.000 euro annui che l'Asl Napoli 3 Sud pagherà al Comune. Quella mossa, dunque, ora salverà il consultorio familiare perché - come si evince dal verbale di fine incontro - il plesso di via Naldi, una volta riqualificato, ospiterà proprio il consultorio familiare.

Si può sicuramente parlare di una "ripartenza" così come recita lo slogan utilizzato da Enzo Cuomo durante la sua cam-

agna elettorale, anche se parte dei meriti sicuramente vanno ascritti all'ex commissario prefettizio che in un solo anno è riuscito sia a dare il via ai lavori di riqualificazione di via Dalborno sia a fittare all'Asl Napoli 3 Sud un immobile abbandonato da anni. La vicenda del consultorio familiare Uomi ha scosso letteralmente gli animi dei cittadini che dallo scorso gennaio fino a oggi hanno vissuto con l'incubo di dovere rinunciare a un servizio di vitale importanza per la comunità: seimila vaccinazioni ai neonati della città, circa tremila prestazioni ginecologiche, duemila visite senologiche, assistenza psicologica per 1.600 cittadini, seicento mediazioni familiari per coppie in crisi coniugale, uno spazio dedicato agli adolescenti e corsi pre-parto. Dunque una vera e propria eccellenza sanitaria per Portici. Non a caso, la delicata questione è stata affrontata ampiamente anche dall'Unione Donne Italia, l'associazione che per oltre un anno tramite manifestazioni e fiaccolate ha cercato di sensibilizzare i proprietari della struttura di corso Umberto con la speranza di un dietrofront riguardo l'ingiunzione di sfratto del consultorio familiare dai locali di corso Umberto - per morosità pregresse - almeno fino a quando l'amministrazione comunale non avesse individuato una soluzione al problema, ora trovata grazie alla capacità del sena-sindaco Enzo Cuomo di completare il lavoro avviato dall'ex commissario straordinario.

(daniele gentile)



TRATTATIVA DI UN ANNO
A gennaio le prime proteste per l'incubo-sfratto

CASTELLAMMARE DI STABIA Chiesto alla Regione un tavolo di concertazione per il diritto alla salute a Sud di Napoli

Sindacati all'Asl Na 3: qui una colpevole paralisi

CASTELLAMMARE DI STABIA. Asl Napoli 3 Sud, "i problemi sono tanti ma manca una linea d'azione per affrontarli alla radice, evitando di correre da una emergenza all'altra". È questo il quadro di sintesi nell'esposto di Cgil e Uil presentato al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca e ai presidenti delle Commissioni Sanità, Raffaele Topo, e Trasparenza, Valeria Ciarambino. C'è una denuncia in seno all'analisi dei due sindacati: minato il diritto alla salute dei cittadini della fascia pedemontana e costiera del Vesuvio. L'esperto è stato indirizzato anche al presidente del Consiglio Regionale, ai direttori (generale, sanitario ed amministrativo) dell'Asl, ed è firmato dai delegati territoriali (Bugione e Celotto), il coordinatore della Cgil Funzione Pubblica (Michele Maddaloni), il delegato territoriale, Roberto Petricciolo, il coordinatore, Gennaro Cesarano, e il vice Domenico Iapicca, della Uil Fpl che chiedono un "tavolo di concertazione, per porre urgenti e non più derogabili correttivi con iniziative concrete e ben individuate". Sotto accusa l'assenza di "una chiara e trasparente risposta sanitaria" e di una "concertata programmazione". Inoltre, "lo scollegamento della Direzione Strategica dai reali bisogni assistenziali per garantire la funzionalità dei Presidi Ospedalieri, il ruolo dei Distretti Sanitari, dei Servizi essenziali addetti

all'assistenza (cure domiciliari), dei Dipartimenti e dei Servizi Centrali". Nel dossier dei sindacati finiscono sotto accusa l'esternalizzazione dei servizi, la gestione operativa personale, gli istituti contrattuali, il piano triennale di fabbisogno e di assunzione, la mobilità, i concorsi, la carenza di Osa. Insomma i problemi sono tanti ma manca una linea d'azione per affrontarli alla radice, evitando di correre da una emergenza all'altra.

Eppure, secondo i sindacati, gli elementi per invertire la rotta ci sarebbero. L'Azienda Sanitaria Locale Napoli 3 Sud per la prima volta si è dotata di un "Atto aziendale", che è una sorta di carta di servizi che fissa le linee strategiche. Questo "Atto Aziendale" è stato anche approvato dalla Regione Campania che ha imposto di portarlo a termine entro il 5 dicembre. Mancano, quindi 10 giorni per effettuare gli interventi necessari, un "Commissario ad acta" ha l'incarico prioritario di attuare i Programmi operativi 2016-2018. Ma «ad oggi - scrivono i rappresentanti dei lavoratori - non è stata recapitata ai sindacati una bozza di piano operativo per la rete ospedaliera che sia in coerenza con il fabbisogno assistenziale, la sicurezza degli ambienti, la copertura delle carenze di personale, l'ottimizzazione ed miglioramento dei servizi e l'eliminazione delle barelle».

PANORAMA

Fisco, il 28% delle partite Iva non si adegua ai ricavi attesi in base agli studi di settore

In base ai dati sugli studi di settore pubblicati dalle Entrate, il 28% dei soggetti non risulta in linea con i ricavi attesi dal Fisco. Una percentuale che tiene conto sia dei soggetti congrui naturalmente che di quanti si sono adeguati. Per l'Ocse, la pressione fiscale è diminuita al 42,9% ma l'Italia resta comunque ai primi posti per peso del fisco.

► pagina 5

42,9%

**PRESSIONE FISCALE IN CALO
MA L'ITALIA RESTA AI PRIMI
POSTI PER IL PESO DEL FISCO**

Studi di settore, il 28% non si adegua

Circa un milione di soggetti non è in linea con i ricavi «attesi» dalle Entrate

Il contrasto di interessi

Platea in calo

Amministratori di condominio
e laboratori di analisi tra i più virtuosi

I contribuenti soggetti a Gerico
ridotti di oltre il 12% rispetto al 2014

Giovanni Parente

■ Chi pensa che gli studi di settore possano rappresentare una mossa a fuoco totale e definitiva dell'evasione fiscale in Italia probabilmente rimarrà deluso. Da un lato, perché l'evasione è un fenomeno multiforme e difficilmente liquidabile con i dati relativi a 3,3 milioni di partite Iva (a proposito, la platea è in calo del 12,6% rispetto all'anno d'imposta 2014 per effetto della prevedibile fuga verso il regime forfettario che non è soggetto all'obbligo). Dall'altro, perché i dati medi finiscono per appiattire e non consentono di considerare una pluralità di differenze: dalla localizzazione geografica all'età anagrafica, dalla forma sociale al tipo di attività o addirittura di specializzazione all'interno solo per citarne alcuni. Eppure, qualche indicazione utile dai dati pubblicati ieri dall'agenzia delle Entrate sull'anno d'imposta 2016, quindi i modelli appena presentati, si può trarre.

A cominciare da chi si adegua naturalmente o in dichiarazione. Con il doppio livello di congruità (è questo il termine tecnico per definirlo) naturale o in dichiarazione, finisce per allinearsi con il

risultato atteso dal Fisco il 71,8% ossia oltre 2,3 milioni di contribuenti. Letto al contrario che il 28,2% non si adegua: percentuale a cui corrisponde circa un milione di soggetti. Anche qui, però, è necessaria molta attenzione. In alcuni casi la percentuale risulta più elevata: nei servizi, nelle manifatture e nel commercio si supera l'asticella del 31 per cento. Se si scende ulteriormente nel dettaglio si possono trovare situazioni in cui i non congrui inizialmente superano il 50% (l'agenzia Ansa ha evidenziato come questo sia il caso, ad esempio, di barbieri o parucchiere), che però migliorano la loro situazione attraverso l'adeguamento in dichiarazione. O all'opposto ci sono situazioni virtuose come amministratori di condominio o laboratori di analisi che con l'adeguamento arrivano a toccare percentuali di congruità sul 70 per cento. Merito, probabilmente, anche delle misure di contrasto degli interessi o di accompagnamento alla compliance con l'incrocio dei dati (un caso è quello delle lettere) messe in campo negli ultimi anni. Nel complesso, i professionisti raggiungono addi-

rittural'84,5% di congruità anche a seguito dell'adeguamento.

Va messo in chiaro un altro aspetto. Non si può fare un'automatica equazione tra non congruità ed evasione. Anche perché è il contribuente stesso a indicare nel campo «Note aggiuntive» le ragioni che lo hanno portato a distaccarsi dagli standard attesi. E ci potrebbero essere dentro, tanto per citare qualche caso, la ristrutturazione dell'attività, i mancati pagamenti per la chiusura di un creditore o altre ragioni che hanno impedito il normale svolgimento.

Ciò non toglie che ci sia uno zoccolo duro di chi non intende adeguarsi, rischiando così un futuro controllo. Si tratterà ora di vedere come l'annunciata rivoluzione degli Isa (indicatori sintetici di affidabilità) al debutto dal prossimo anno riuscirà a scalfire anche questi comportamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calano i contribuenti congrui

Il confronto 2014/2016 su congruità e importi dichiarati

CONTRIBUENTI CONGRUI NATURALI E PER ADEGUAMENTO

Settore di attività	2016		2015		2014		Var. % 16/15
	Numero	% sul totale	Numero	% sul totale	Numero	% sul totale	
Manifatture	207.928	68,3	229.415	69,6	243.990	70,7	-9,4
Servizi	1.120.422	68,1	1.242.289	69,2	1.343.604	71,7	-9,8
Professionisti	608.219	84,5	689.513	85,8	734.356	87,3	-11,8
Commercio	426.299	68,6	472.957	70,4	504.978	71,8	-9,9
Totale	2.362.868	71,8	2.634.174	73,2	2.826.928	75,1	-10,3

RICAVI O COMPENSI DICHIARATI IN MEDIA (VALORI IN EURO)

Settore di attività	2016		2015		2014		Var. % 16/15 importo medio complessivo
	Importo medio complessivo	Importo medio tutti i congrui	Importo medio complessivo	Importo medio tutti i congrui	Importo medio complessivo	Importo medio tutti i congrui	
Manifatture	517.428	592.272	489.452	548.103	464.652	526.421	11,4
Servizi	185.593	211.458	175.291	199.569	165.958	192.771	11,8
Professionisti	84.174	89.008	77.124	80.962	73.065	77.303	15,2
Commercio	363.355	399.466	347.799	381.351	330.223	366.541	10,0
Totale medio	227.683	247.369	214.330	231.516	203.286	222.613	12,0

Nota: gli importi indicati si riferiscono a tutti i contribuenti per ciascuna categoria (persone fisiche, società ed enti); l'importo dei ricavi/compensi dichiarato dai soggetti congrui comprende anche quelli per adeguamento

Fonte: elaborazioni su dati agenzia delle Entrate

RAPPORTO AIRI SU INDUSTRIA 4.0



Robot, 5G e formazione nei piani delle grandi imprese

I programmi di alcuni grandi gruppi industriali, raccolti da Airi, l'associazione che riunisce 100 attori privati e pubblici dell'innovazione in Italia, su Industria 4.0 mostrano alcune linee di

tendenza molto chiare per il futuro della manifattura: dalla cooperazione tra automazione e operai, al training multidisciplinare e alle reti per i veicoli in fabbrica. **Fotina** ▶ pagina 2

Robot, formazione, 5G: le mosse dei big

Cooperazione tra automazione e operai, training multidisciplinari, rete per i veicoli in fabbrica

I piani raccolti dall'associazione Airi

Farminindustria: il digitale riduce gli scarti, servizi dedicati per i pazienti e consegne ad hoc

La ricerca in Italia

Fincantieri: realtà aumentata per la fase di montaggio, sinergia con Cnr e università

Carmine Fotina
ROMA

■ Quando Industria 4.0 varca i confini degli slogan ed entra in fabbrica il cambiamento si vede, la digitalizzazione si misura dai propositi astratti ed entra nelle linee di produzione. I programmi di alcuni grandi gruppi industriali, raccolti da Airi, l'associazione che riunisce 100 attori privati e pubblici dell'innovazione in Italia, mostrano in questo campo alcune linee di tendenza molto chiare per il futuro della manifattura.

La robotica viene interpretata in chiave collaborativa con gli addetti della linea produttiva, costantemente migliorata dalla manutenzione predittiva basata sui sensori. L'Internet of things (IoT) in fabbrica riduce perdite e sprechi. La realtà aumentata/immersiva consente di allineare progettazione ed esecuzione come mai prima. L'utilizzo del sistema radiomobile 5G permette nelle grandi fabbriche di sostit-

uire i vecchi nastri trasportatori con uno «sciame» di veicoli senza guidatore.

Il lavoro Airi, raccolto in un libro di prossima pubblicazione - "Verso un manifatturiero italiano 4.0" del vicepresidente Sesto Viticoli con prefazione del presidente Renato Ugo - mette in sequenza le relazioni dei responsabili ricerca di grandi gruppi privati - Fca, Ericsson, Fincantieri, Pirelli, Telecom, LFoundry (ex Micron) - dell'industria dei farmaci (Farminindustria), di centri pubblici come Cnr ed Enea e della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Anche se ancora troppo lentamente, emergono i primi concreti casi di collaborazione privato-pubblico. Tra gli esempi citati, il progetto "E-Cabin" di Fincantieri-Cnr-Università di Trieste, in fase di prototipazione, per abbattere i consumi a bordo di acqua, luce, riscaldamento/refrigerazione, ad esempio con l'uso di ceramiche

piezoelettriche per recuperare energia meccanica dalle vibrazioni ambientali. L'industria farmaceutica sta sviluppando la tecnologia Pat (process analytical technology) per controllare la qualità del prodotto anche all'interno del processo e non solo dopo, e lavora molto sull'IoT per integrare tutta la filiera, immaginando servizi personalizzati per i pazienti e linee di consegna dedicate.

Tutte le analisi evidenziano la difficoltà di trovare e preparare competenze adeguate e, di conseguenza, emerge il ruolo cruciale della formazione continua. Fca ad esempio prevede una formazione che integri sempre di più diverse discipline, come processi di produzione, tecnologie micro/nano, mecatronica, tecnologie di simulazione, logistica, tecnologie dell'informazione. Nasceranno nuove figure professionali, come Industry & production 4.0 manager dedicati per l'automotive.

© RIPRODURRE È RISERVATA

Aprire il «cassetto digitale»

Per le imprese accesso online alle informazioni del Registro

ROMA

Con una lettera in arrivo a 3,8 milioni di imprese, confermata dal ministro dello Sviluppo Carlo Calenda e dal presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello, parte ufficialmente il «cassetto digitale dell'imprenditore» annunciato qualche mese fa. Oggi il sistema paga nel complesso tra i 50 e i 60 milioni di euro per accedere a documenti del Registro delle imprese. Atti che riguardano l'attività della stessa impresa che li richiede. Un'anomalia da superare approfittando anche del trend dilagante della digitalizzazione.

Il Mise e le Camere di commercio prevedono ora che, gratuitamente, il legale rappresentante o il socio o amministratore possa accedere direttamente via internet a tutte le informazioni e ai documenti ufficiali della propria azienda. Innanzitutto lo stato delle pratiche presentate presso uno dei 3.500 Sportelli unici per le attività produttive, il fascicolo informativo di impresa, poi visure, atti e bilanci presenti nel Registro e le informazioni relative al pagamento del diritto annuale camerale. Sarà possibile scaricare ricevute e documenti relativi agli adempimenti depositati.

Il progetto, realizzato da Infocamere, è forse anche un modo per spingere la diffusione dello Spid (l'identità digitale), che sarà indispensabile avere per accedere al servizio (in alternativa si potrà usare solo la carta nazionale/regionale dei servizi).

Nei giorni scorsi sono partite con posta elettronica certificata le prime 88 mila lettere di Calenda e Lo Bello. E la prima risposta, secondo i dati Unioncamere, è positiva: a ieri 6 mila imprese hanno attivato il «cassetto digitale» scaricando oltre 8 mila documenti.

La «conversione» delle imprese al digitale sembra ancora un processo farraginoso ma evidentemente qualcosa si sta mettendo in moto. A suo modo lo dimostra anche il picco di accessi registrati dal sito del ministero da quando è stato lanciato l'avviso sul nuovo voucher per la digitalizzazione delle imprese (100 milioni in tutto) per il quale le domande si apriranno il 15 gennaio 2018. Nell'ultima settimana, su 382 mila visualizzazioni di pagina per tutte le sezioni del sito ministeriale, quasi 30 mila hanno riguardato il voucher, atteso dalle imprese dal decreto Destinazione Italia del 2013.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ericsson. Oggetto della produzione modificabile da remoto

Veicoli senza guidatore addio ai vecchi «nastri»

Che legame c'è tra il sistema radiomobile del prossimo futuro, il 5G, e le applicazioni di Industria 4.0? Lo spiega con diversi esempi Ericsson, presente nel lavoro di Airi con una relazione firmata da Gino Menchi (divisione R&D) e Roberto Sabella, direttore centro di ricerca e studi tecnologici del centro di Pisa per i sistemi ottici.

Ericsson sta mettendo a punto alcune soluzioni dimostrative sul legame 5G-4.0. In ambito industriale si può riprogrammare il ciclo di lavoro di una catena di robot, modificandone sostanzialmente l'oggetto da produrre, con una ripianificazione del programma di lavoro della macchina da remoto, da un data center delocalizzato rispetto alla fabbrica.

Nell'ambito della movimentazione automatica riprogrammabile, i vecchi nastri trasportatori potranno essere sostituiti da mini veicoli industriali mobili e automatici. Nell'healthcare si potranno utilizzare server room o data center distanti dai sistemi di diagnostica per potenziarli in termini di velocità di analisi, fino alla potenziale integrazione con bracci robotici in grado di supportare il chirurgo in alcune azioni, come la posa di una protesi.

Ericsson va anche oltre i



100 Gbit/s

Rete in fibra ottica
Velocità su singolo canale ottico per supportare i dati su reti 5G

singoli esempi, si sofferma anche sulle criticità del programma Industria 4.0. Bene la leva degli incentivi fiscali per gli investimenti, in sintesi, ma manca un analogo supporto alla cooperazione tra imprese industriali e ricerca pubblica.

In generale, nei commenti delle imprese interpellate emerge un'ampia condivisione per il piano governativo Industria 4.0. Ma ci si aspetta di più per sostenere il trasferimento tecnologico su cui rischiamo di restare indietro rispetto alle altre grandi manifatture mondiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fca. Da Cassino partono molti processi 4.0

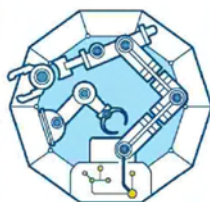
Robotica collaborativa e «training» anti-sprechi

Ni programmi di Fca (Fiat Chrysler Automobiles) la digitalizzazione dei processi produttivi è descritta come un'evoluzione naturale della metodologia Wcm (world class manufacturing) di gestione degli stabilimenti. Daniele Bassan, Wcm Research & innovation project management, descrive nel volume Airi alcuni esempi dell'evoluzione 4.0.

La manifattura additiva viene utilizzata sempre di più in fasi del ciclo produttivo, ad esempio per consentire un raffreddamento degli stampi molto più complesso di quello tradizionale. La realtà aumentata diventa funzionale sia alla progettazione sia sulla linea di assemblaggio, dove l'operatore può essere assistito verificando la correttezza delle singole operazioni.

A Cassino, impianto scelto per la sperimentazione di diversi processi 4.0, non sono più una sorpresa i devices indossabili, degli smartwatch, utilizzati per dialogare con i colleghi e ricevere informazioni in tempo reale sull'andamento della linea produttiva.

Ma è la «visione» il tema centrale. «La fabbrica intelligente sarà anche human centered» è il concetto. Fca preconizza sempre di più robot adatti alla cooperazione uomo-macchina, che affiancano gli uomini, sollevandoli dalle



10

World class manufacturing
Dieci i pilastri tecnici del Wcm, sempre più declinati in logica 4.0

operazioni più stancanti oppure, dove necessario, anche utilizzando esoscheletri per rendere ergonomiche operazioni complesse. C'è spazio anche per l'analisi di un problema sempre più evidente: l'acquisizione di competenze tecniche adeguate, dall'esterno, o dall'interno attraverso la riqualificazione del personale. Fca immagina una formazione sempre più interdisciplinare e le attività di training vengono definite attraverso un'analisi che parte dalle perdite e dagli sprechi e li collega alle competenze necessarie ad eliminarli.

© FEMEDUCATION/REUTERS

Pirelli. Funzione aziendale ad hoc per l'analisi dei dati

Immagini virtuali per chi lavora in linea

I «big data» sono una miniera solo se ben utilizzati. Per analizzarli in modo funzionale ai processi produttivi Pirelli punta molto una nuova funzione aziendale. Funzione dedicata esclusivamente all'analisi dei dati con sistemi avanzati: Data science and advanced analytics. La disponibilità di dati in quantità e dettaglio inimmaginabili prima del digitale rende in sostanza possibili analisi di «post processing» utilizzate dalle diverse funzioni aziendali di Pirelli (ricerca e sviluppo, processi, ingegneria, produzione, qualità, industrial engineering, manutenzione).

Nel loro intervento per Airi, Davide Abramo Conti (head of Industrial systems Division R&D) e Stefano Testi (Traditional processes & equipment manager) descrivono la standardizzazione del «data collection», la raccolta dei dati. In sostanza, si punta a un'architettura hardware e software capace di raccogliere i dati in modo omogeneo per ognuna delle cinque fasi di processo in cui generalmente è divisa la fabbricazione di uno pneumatico (produzione mescole, semilavorati, confezione, vulcanizzazione, finitura). I dati così raccolti vengono



5

Livelli di «data collection»
La gestione dei dati si basa su 5 livelli, partendo dai sensori

inviati con protocolli di comunicazione standardizzati ai software di gestione centrale (Mes ed Erp).

Di formazione, come Fca, parla anche Pirelli. Con la stessa ossessione di creare competenze adatte dove oggi mancano. In questa chiave, è stato lanciato un programma che fa perno sulla realtà virtuale. Gli operatori, di fronte a un'immagine virtuale e navigabile della linea di produzione, possono essere formati testando le funzionalità dei sistemi senza impatti sulla produzione.

© INFREDDO/LOVINE/REUTERS

Industria 4.0 e il differenziale di crescita

L'indagine realizzata dall'Osservatorio Industria 4.0 del Politecnico di Milano ha preso in esame un campione di imprese attive sul tema 4.0 rispetto a un campione omogeneo di riferimento ponderato per numerosità di classe dimensionale (70% Grandi imprese + 30% Medie imprese)



L'ANALISI

L'Italia si conferma ai vertici per competitività

LA CONFERMA

L'indagine dell'International Trade Center posiziona il nostro Paese al secondo posto nel commercio mondiale alle spalle della sola Germania di **Marco Fortis**

Per il decimo anno consecutivo da quando l'International Trade Centre (agenzia dell'Unctad e del Wto) ha cominciato la sua indagine l'Italia si conferma il secondo Paese più competitivo nel commercio mondiale dopo la Germania. Il Trade Performance Index 2016, infatti, sulla base di un confronto tra 189 Paesi e 14 settori, assegna all'Italia due primi posti, cinque secondi posti, un terzo posto e un quinto posto per migliore competitività commerciale in altrettanti settori esaminati: un bottino inferiore soltanto a quello tedesco (praticamente irraggiungibile, con 8 primi posti e un terzo posto) nel medagliere elaborato dall'Itc.

L'Italia risulta prima per competitività nel commercio internazionale nell'abbigliamento e nei prodotti in pelle e cuoio; seconda nel tessile, nella meccanica non elettronica, nei prodotti elettrici ed elettrodomestici, nei manufatti vari (che includono articoli in plastica, occhiali e gioielleria) e nei mezzi di trasporto; terza nei manufatti di base (metallurgia e prodotti in metallo, concia delle pelli, articoli di minerali non metalliferi); quinta negli alimentari trasformati.

Tra le classifiche "teoriche", tipo World Economic Forum, che pongono sempre l'Italia molto indietro nella competitività, e la realtà effettiva corre dunque una bella differenza. L'indagine dell'Itc, infatti, si fonda completamente su numeri, non su opinioni. Misura la competitività commerciale di ciascun Paese nei 14 settori esaminati sulla base di 5 sotto-indici: la quota di export mondiale, il saldo commerciale con l'estero, l'export pro capite, il grado di differenziazione dei prodotti e il grado di differenziazione dei mercati. Dati reali, quindi, non astrazioni o risposte soggettive a interviste. E sulla base di tali dati l'Italia appare molto agguerrita nel commercio estero. D'altra parte, il nostro Paese detiene la quinta

migliore bilancia commerciale al mondo escludendo l'energia dietro Cina, Germania, Corea e Giappone, con 91 miliardi di dollari di attivo con l'estero nel 2016. Se non ci fosse della competitività sostanziale dietro tutto ciò sarebbe davvero difficile spiegare un simile surplus.

Nei 9 settori di eccellenza (sui 14 esaminati) in cui l'Italia, secondo il Trade Performance Index, occupa una delle prime cinque posizioni al mondo, il nostro Paese ha fatto registrare lo scorso anno esportazioni complessive per 347 miliardi di dollari con un surplus di 120 miliardi. Subito dietro la Germania e l'Italia nel Trade Performance Index si colloca la Cina (con 1 primo posto settoriale, 3 secondi posti, 1 terzo posto, 1 quarto posto, 1 sesto posto e 1 decimo posto). Seguono a ruota Corea e Giappone. E non è un caso che siano proprio questi 5 Paesi a detenere i più alti surplus manifatturieri al mondo.

Tutto torna, dunque, smentendo gli indici di competitività basati su opinioni, interviste e stravaganze varie, indici che pure riscuotono un grande successo di attenzione sui media.

La posizione commerciale italiana nel 2016 appare particolarmente brillante non solo nell'indice corrente dell'Itc ma anche in quello dinamico. Infatti, il nostro Paese è risultato quinto per crescita delle quote di mercato nell'export per gli alimentari trasformati, settimo per i prodotti chimici, ottavo per la meccanica non elettronica e i mezzi di trasporto, sedicesimo per i manufatti di base e gli alimentari freschi. Dunque l'Italia non solo è ben piazzata nell'indice corrente di competitività ma, secondo l'indice dinamico, sta anche rafforzando il suo peso nel commercio mondiale.

La buona performance commerciale italiana è proseguita anche nel 2017, che andrà quindi a consolidare i risultati già precedentemente conseguiti lo scorso anno. Come è noto l'export italiano è cresciuto nei primi otto mesi del 2017 dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2016, come l'export spagnolo, mentre la Germania è crescita del 6% e la Francia del 4%.

GIULIO PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Il trade performance index

I migliori settori e posiz. dell'Italia nella classifica mondiale, 2016. **Mld \$**

Posiz.	Settore	Export italiano	Saldo comm.le
2	 Meccanica non elettronica	92,7	+57,7 ▲
2	 Mezzi di trasporto	47,9	+1,2 ▲
2	 Altri manufatti	45,2	+17,1 ▲
1	 Abbigliamento	22,1	+6,3 ▲
1	 Prodotti in pelle e cuoio	21,8	+10,6 ▲
2	 Meccanica elettrica	21,6	+3,1 ▲
2	 Tessile	12,0	+4,0 ▲

Fonte: Elaborazione Fondazione Edison su dati International Trade Centre, UNCTAD/WTO

Inumeri delle Asl

Al Sud si vive 4 anni in meno che al Nord

ROMA

Immaginiamo un'ipotetica autostrada della salute Bolzano-Napoli. Ebbene, da nord verso sud si perdono un giorno e mezzo di vita per ogni chilometro percorso. L'immagine suggestiva l'ha fotografata la Fiaso, la Federazione di Asl e ospedali. Perché come ha confermato ieri la Commissione europea la nostra sanità presa nel suo insieme funziona. Ma le cose cambiano se si è ricchi o poveri. I quasi 40 miliardi di spesa privata, spesso generata dalle liste d'attesa, non se la possono permettere tutti. E così, secondo il Crea sanità, il 5% della popolazione, quella meno abbiente, rinuncia alle cure.



Un medico
in Liguria

Le cose vanno anche peggio quando si imbocca direzione sud quell'autostrada. I dati dell'Osservatorio salute dell'Università Cattolica rivelano infatti che in Campania e Sicilia l'aspettativa di vita è di 4 anni inferiore che a Trento o nelle Marche. E gli screening per battere sul tempo il cancro si fanno a tappeto in Lombardia. Solo nel 30% della popolazione in Calabria. L'allarme europeo questa volta non suona ingiustificato.

[PA. RU.]

© 2017 L'ESPRESSO. TUTTI I DIRITTI RISERVATI